

**DIECI ANNI
DI GUERRA**

LA PROTESTA CONTRO L'ARRESTO DI ALCUNI STUDENTI È DE

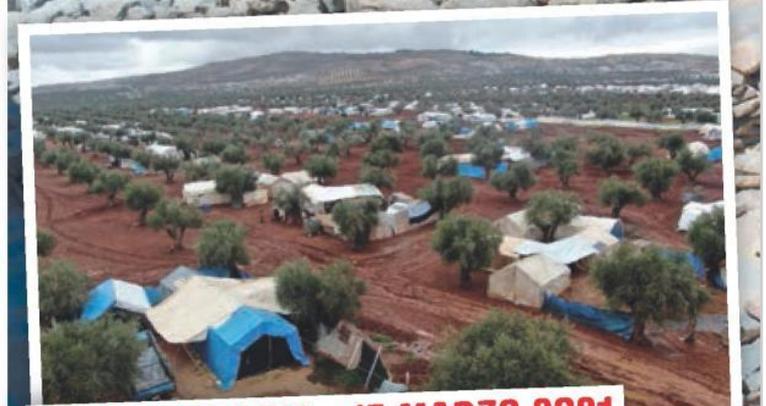
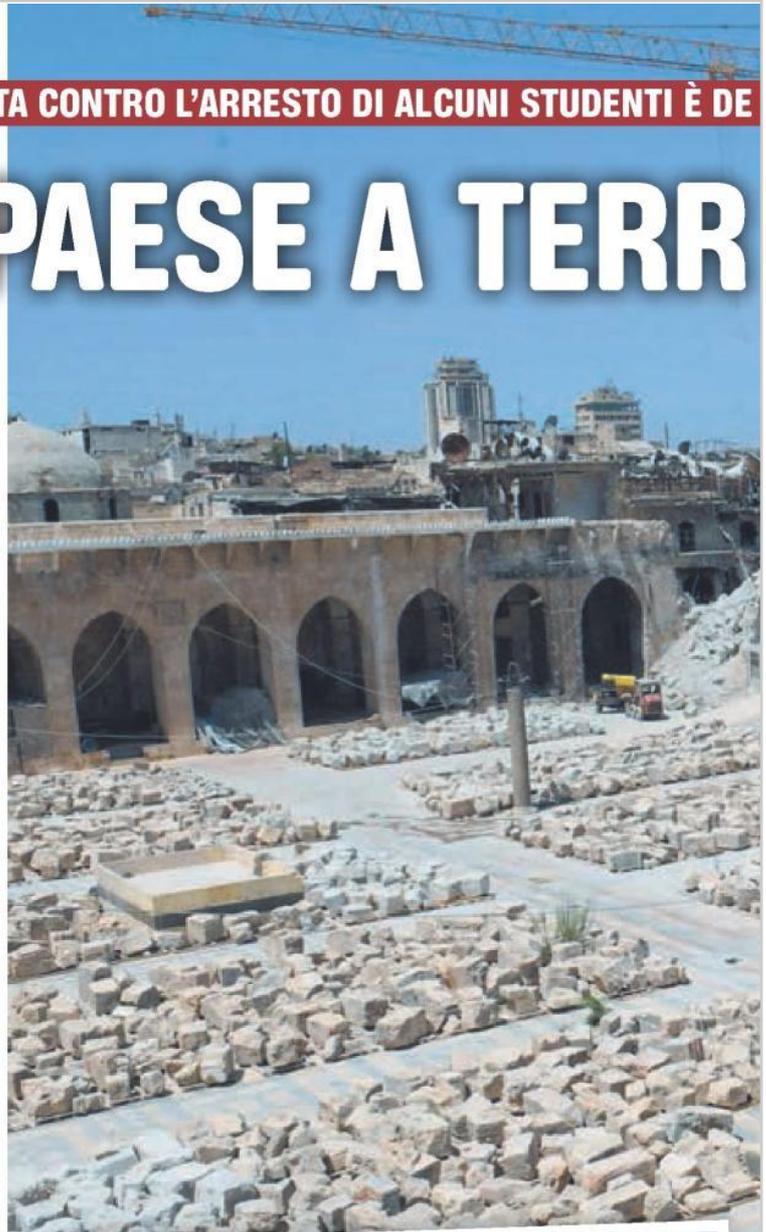
SIRIA: UN PAESE A TERR

«SI VA VERSO UNA PACIFICAZIONE ARMATA, CHE NON È PACE», DICE LO SCRITTORE ITALO-SIRIANO SHADY HAMADI. «MA LA MAGGIOR PARTE DEI PROFUGHI SOGNA DI TORNARE A CASA»

di Giulia Cerqueti

Martoriata, dilaniata, preda delle potenze straniere. Dopo dieci anni di guerra civile la Siria è in macerie. Tutto cominciò a marzo 2011 a Dar'a, cittadina di frontiera, con la prima ribellione di studenti contro il regime di **Bashar al-Assad**, poi arrestati. L'onda lunga delle Primavere arabe aveva raggiunto anche i siriani. Seguirono manifestazioni di protesta, represses nel sangue. Lo scontro tra forze governative e gruppi di opposizione degenerò presto in **un conflitto nel quale penetrarono forze politico-ideologiche differenti, gruppi armati jihadisti e le varie potenze straniere** - Russia, Iran, Turchia *in primis* - intervenute appoggiando l'una o l'altra parte sulla base dei loro interessi in quell'area strategica del Medio Oriente. I dati del dossier di Caritas italiana *La speranza del ritorno; dieci anni di guerra, fra violenze, distruzione e vite sospese* raccontano una tragedia umanitaria immane: il numero delle vittime è incerto, oscilla tra i 250 mila (fonte Bbc-Onu) e i 593 mila di cui a fine 2020 parlava il *Syrian observatory for human rights*, tra cui almeno 116 mila civili. Più di 13 milioni di persone - fra cui 6 milioni di bambini - su 17,5 milioni di abitanti hanno bisogno di assistenza umanitaria: due milioni in più rispetto al 2020, a causa della pandemia del Covid-19. La povertà colpisce il 90% della popolazione.

Oggi Assad ha ripreso il controllo della maggior parte del Paese, diviso e instabile. Idlib, nel Nordovest, resta la roccaforte dei jihadisti, l'area nord-orientale è in mano ai curdi, alcune zone al confine con la Turchia in mano ai ribelli filoturchi. Si va verso una «pacificazione armata che pace non è», scrive **Shady Hamadi**, attivista per i diritti umani italo-siriano e scrittore, nel suo nuovo libro *La nostra Siria grande come il mondo* ([Add editore](#)). Shady ha unito la sua voce a quella di suo padre, **Mohammed**, fuggito cinquant'anni fa in quanto oppositore politico: i racconti alternati di due generazioni legate dall'amore per la Siria. «Oggi sono consapevole che ➔



15 MARZO 2011 - 15 MARZO 2021

LE CIFRE DELL'ORRORE

Fonte: Bbc - Organizzazione delle Nazioni Unite

GENERATA IN UN CONFLITTO TRA POTENZE, AGGRAVATO DALLA COMPARSA DELL'ISIS

A, ASSETATO DI FUTURO



MACERIE E DISPERAZIONE

La Grande Moschea di Aleppo il 14 agosto 2018, dopo essere stata pesantemente danneggiata dai combattimenti. Sotto, da sinistra, un campo per sfollati a nord di Aleppo, qualche settimana fa; gente in coda per il cibo a Yarmouk, a sud di Damasco, il 31 gennaio 2014, e la stessa area nel dicembre 2020.



250 MILA

i morti accertati, altre stime parlano di 593.000

6,2 MILIONI

di sfollati interni rimasti dentro il Paese

5,7 MILIONI

i profughi (di cui 1,5 milioni solo in Libano)



DIECI ANNI DI GUERRA

➔ in Siria il futuro non è nelle mani della popolazione. Per i siriani non c'è giustizia», commenta Shady. «Ormai è troppo tardi per qualunque soluzione che vada oltre l'attuale potere. **Assad governa sotto la protezione degli Stati stranieri e l'Europa non vede più alternative.** Non c'è stata una reale presa di coscienza delle Primavere arabe, un fenomeno presto liquidato, ma che invece avrà ripercussioni per decenni». Oggi, dice Shady, l'unica forma di resistenza è quella culturale: preservare il patrimonio della Siria, da 1.400 anni culla di convivialità e dialogo fra

civiltà. Come voleva **padre Paolo Dall'Oglio**, fondatore della comunità monastica di Deir Mar Musa al-Habashi, sequestrato nel 2013 a Raqqa e da allora scomparso. «Padre Paolo è vivo nella sua eredità. **Vive nei passi di papa Francesco**, che in Iraq ha parlato di riconciliazione fra sunniti e sciiti con i cristiani mediatori. Dall'Oglio chiedeva ai cristiani di non avere

paura del futuro e non rendersi parte degli ingranaggi del potere. Auspicava che musulmani e cristiani si incontrassero sulle orme di Abramo, nella terra abramitica che è l'Iraq».

Shady oggi vive a Londra con sua moglie e sua figlia. Mohamed continua a fare la guida - lui musulmano - nelle chiese di Milano. **«Per mio padre e me un ritorno in Siria non ci sarà.** Ma la maggior parte dei profughi con i quali ho parlato vorrebbero tornare in patria. Mi colpiscono molto dei siriani che incontrai alla Stazione Centrale di Milano nel 2013. Mi dissero: «Questa realtà, l'Italia, l'Europa, è troppo lontana dalla nostra. L'unica realtà che noi conosciamo è la Siria in guerra. Quella è la nostra casa. Noi torniamo indietro»». ●

I racconti di un
padre e di
un figlio uniti
in un libro

